



**Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
e Madonna di Loreto - Cosenza**
www.parrocchialoreto-cs.it

Anno 15° n. 26

25 Ottobre 2015

30ª Domenica del Tempo Ordinario

Foglia della Domenica

a cura di Ernesto Porro

«Rabbunì, che io veda di nuovo»

Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità. Il messaggio evangelico esplose nella sua gratuità salvifica anche oggi, mentre le letture ribadiscono, alla mente e al cuore, che in qualunque situazione l'uomo si trovi, il Signore lo raggiunge con la sua grazia e gli dona la luce necessaria perché cammini per le sue vie e giunga alla vera vita. La Parola di Dio si rivela sempre parola di speranza e di gioia.

Abbiamo ascoltato Geremia che ha fatto risuonare l'annuncio di un ritorno insperato da una condizione di esilio che sembrava ormai definitiva. Il popolo dell'alleanza stava vivendo il dramma di un presunto abbandono da parte di Dio. Ma il Signore, fedele alle sue promesse, lo riporta a sperare e a rimettersi in cammino verso la via del ritorno.

Il Vangelo può apparire come l'esplicitarsi dei risvolti interiori dell'esperienza esteriore del popolo di Israele. La figura che enuclea tali connotati è quella di un cieco: un uomo che sembra essere da tutti ignorato e dimenticato, abbandonato anche da Dio alla sua condizione di sofferenza. Ad esso viene rivolta la parola di salvezza e viene aperta la via della speranza e della vita. Gesù si ferma al grido di Bartimeo e lo chiama. A tale richiamo, il poveretto butta via il mantello (cioè tutto ciò che lo può trattenere, che non lo rende libero...) e va da Gesù. Alla fine del racconto l'evangelista annota: «*lo seguiva lungo la strada*». Come il cieco del Vangelo, anche nel brano di Geremia tutti coloro che sono impediti di camminare: ciechi, zoppi, donne incinte e partorienti, riprendono il cammino. Questo fatto sta a significare che quando Dio irrompe nella storia, di peccato e di limiti umani, si compie e si manifesta il tempo del Signore. Tempo in cui egli ci raggiunge con la sua presenza di salvezza. E il pianto lascia spazio alla speranza, alla consolazione ed alla gioia.

Ma non basta desiderare la salvezza: bisogna lasciarsi salvare. Bartimeo grida fino a quando Gesù lo chiama, ma poi va da lui e si lascia guarire, lascia che Gesù gli restituisca la vista. Forse noi non abbiamo bisogno di riacquistare la vista degli occhi del corpo, perché fortunatamente ci vediamo. Ma c'è un'altra vista che ogni tanto andrebbe misurata: quella del cuore. E tale vista si misura con l'amore che si porta per Cristo, con la capacità di lasciarci illuminare ed accogliere dalla sua luce.

C'è qualcosa che accomuna il popolo dell'alleanza e il cieco che torna a vivere. Qualcosa che anima i loro passi mentre riprendono il cammino. È la fede. Dio li ha raggiunti, lo hanno riconosciuto nel loro svelarsi e nei segni tangibili della loro storia e ora, corroborati interiormente da una presenza che li ha raggiunti e che hanno accolto, sanno che Dio è con loro nonostante il possibile, apparente silenzio che anima i loro giorni. Il ritorno dall'esilio, la guarigione della cecità sono allora segno di un miracolo più grande: la gioia di credere. Gridiamo dunque al Signore dal profondo del nostro cuore perché anche noi vogliamo riacquistare la vista per poterlo riconoscere nei fratelli e un giorno vederlo come Egli è, e irrobustire la nostra fede nel Dio fedele che ci chiama a salvezza. Come Bartimeo, riprendiamo la strada verso il Padre, dietro a Cristo nostro Maestro che ci indica il cammino della vita che non avrà mai fine.

da «@Hleuia 2/B»

Tutte le Famiglie sono invitate a partecipare al Progetto **“Parrocchia Aperta”**. Per iscriversi utilizzare gli appositi volantini e leggere i particolari sulle locandine.

Le coppie di fidanzati che intendono prepararsi a ricevere il Sacramento del Matrimonio si ritroveranno ogni quindici giorni a partire da domenica 25 alle ore 17.00, nella sala Bilotta con ingresso da via Gramsci.

La nostra parrocchia, una volta al mese, prepara e sostiene economicamente il pranzo per la mensa dei poveri presso la parrocchia di S. Francesco d'Assisi, a tale scopo, domenica prossima, alcuni volontari della Caritas raccoglieranno beni alimentari non deperibili e offerte in denaro.

Giovedì 29 ottobre, dalle 20.00 alle 21.00, in chiesa, Adorazione e Benedizione Eucaristica.
Tutti sono invitati a partecipare.

Si ricorda ai fedeli che dall'1 all'8 novembre è possibile ottenere l'indulgenza plenaria per i propri defunti visitando il cimitero e alle solite condizioni: Confessione, Comunione, Recita del Credo, Pater-Ave-Gloria secondo le intenzioni del Papa

in Ascolto della Parola

PRIMA LETTURA (Ger 31,7-9)

Riporterò tra le consolazioni il cieco e lo zoppo.

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore: «Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la paritoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamberanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito». *Parola di Dio.*

SECONDA LETTURA (Eb 5,1-6)

Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchisedek.

Dalla lettera agli Ebrei

Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchisedek». *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 125

**«Grandi cose ha fatto
il Signore per noi»**

Quando il Signore ristabili la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. **R/.**

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. **R/.**

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia. **R/.**

Nell’andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. **R/.**



CANTO AL VANGELO (Cf 2 Tm 1,10)

Alleluia, alleluia. «Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo» Alleluia.

VANGELO (Mc 10,46-52)

Rabbunì, che io veda di nuovo!

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va’, la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. *Parola del Signore.*